

Parrocchia
S. Maria
della Visitazione
Pace del Mela

IL NICODEMO



Fogli della Comunità

<http://web.tiscali.it/smariavisitazione>

ilnicodemo@tiscalinet.it



MARIA
il primo tabernacolo della storia

MARIA, IL PRIMO TABERNACOLO

Fratelli e sorelle carissimi, il 2003 è l'anno del Rosario e dell'enciclica sulla Chiesa che vive dell'Eucarestia. In questo clima anche la festa della nostra Patrona deve acquistare una dimensione tutta particolare.

Nella lettera apostolica del Rosario della Vergine Maria, additando la Vergine Santissima come Maestra nella contemplazione del volto di Cristo, "ho inserito - dice il papa - tra i misteri della luce anche l'istituzione dell'Eucarestia".

In effetti, Maria ci può guidare verso questo Santissimo Sacramento, perché ha con esso una relazione profonda.

Nella Visitazione, quando Maria porta in grembo il Verbo fatto carne, ella si fa, in qualche modo, tabernacolo, "il primo tabernacolo della storia dove il Figlio di Dio, ancora invisibile agli occhi degli uomini, si concede all'adorazione di Elisabetta, quasi irradiando la sua luce attraverso gli occhi e la voce di Maria".

In questa novena e in questa festa,

esorto tutti ad andare alla scuola di Maria per diventare anche noi, come lei, tabernacolo della presenza reale di Gesù, affinché chiunque ci incontra abbia a vedere Gesù, nutrirsi della sua Parola ed essere conquistato dal suo amore. □

Il parroco
Sac. Giuseppe Trifirò



▲ Michele Gangeri, gruppo ligneo della Visitazione (1870).

MAGGIO

di Flavia Stracuzzi

Ritornato il mese di maggio, ritorna la gioia a molti di noi, sia per l'inizio della bella stagione, sia per il pellegrinaggio della nostra madre Maria, di famiglia in famiglia, nella nostra comunità parrocchiale.

La gioia, l'attesa e l'impegno per la preparazione di un angolo di casa, dove poter ospitare la statuette della Madonna di Fatima si fanno molto intensi. Attraverso la mia partecipazione, dando una mano alla comunità parrocchiale, mi sento più vicina alla madre nostra Maria e sento una forza molto speciale.

La nostra vita giornaliera, almeno la mia, è molto intensa per i vari problemi che si presentano ogni giorno, ma ho trovato il tempo per seguire la Madonnina in questo cammino molto intenso e pregarla insieme ad altre persone.

Ho potuto rendermi conto che alcune persone, che io ritenevo senza problemi, hanno invece anch'esse le loro difficoltà e hanno bisogno di un aiuto molto speciale.

Insieme ad altri collaboratori, tra cui Melina Grillo, Pietrina Russo, il ragioniere Stefano Parisi e Angela Cannistrà, abbiamo vissuto un mese di preghiera profonda e di intimo raccoglimento, con il Rosario recitato con molta calma, come raccomanda il Santo Padre Giovanni Paolo II, che ha proclamato il 2003 anno del Rosario.

Il raccoglimento si è fatto più intenso e più sentito al momento della lettura. Ogni sera abbiamo letto un brano del Vangelo e una parte dell'enciclica di Giovanni Paolo II sull'Eucarestia. Il Papa ci rammenta di avvicinarci sempre più al dono fatto da Nostro Signore Gesù nell'Eucarestia.

Nella nostra zona la Santa Messa veniva celebrata una volta la settimana, ma ogni sera era possibile accostarsi alla Comunione che veniva distribuita da un ministro straordinario dell'Eucarestia.

Spero tanto che questo pellegrinaggio del mese di maggio si mantenga anche in futuro, perché lo giudico proficuo per la nostra comunità parrocchiale. Da parte mia mi impegno ad offrire un aiuto più profondo e costante al nostro parroco, Padre Giuseppe Trifirò, che con tenacia cerca di farci progredire sulla via della perfezione. Dato che egli è molto occupato, dovendosi occupare della nostra parrocchia e anche di quella di Archi, io prego la Madonna perché faccia durare questi piccoli cenacoli e queste occasioni di preghiera in comune insieme a Maria. □

Sommario

- | | |
|---------------------------------|----------------------------------|
| 2 - Maria, il primo tabernacolo | 10 - La nuova Giunta comunale |
| 2 - Maggio | 10 - Il nuovo Consiglio comunale |
| 3 - Una "diversa" Visitazione | 11 - Gioventù senza guida |
| 3 - Se la Madonna non va... | 12 - Una lettera dal Brasile |
| 4 - La parte migliore | 12 - Il Tempo |
| 4 - Prima Comunione | 13 - Festeggiate cento candeline |
| 5 - Pedofilia, parliamone! | 13 - Lavoro e schiavitù oggi |
| 6 - Don Biagio Rinaldi | 14 - Il Castello di Bauso |
| 7 - Chiesa e Eucarestia | 15 - I fatti nostri |
| 7 - Anagrafe parrocchiale | 15 - Appuntamenti |
| 8 - Catalfamo, il governatore | 16 - Santiago e la Sicilia. |
| 9 - Intervista al nuovo Sindaco | |

UNA "DIVERSA" VISITAZIONE

di Franco Biviano

Quest'anno la Madonna della Visitazione sarà festeggiata senza fuochi d'artificio e senza luminarie nelle strade. La notizia, purtroppo, non riguarda Pace del Mela, ma Le Castella, grazioso borgo di pescatori e rinomata località turistica nel Comune di Isola Capo Rizzuto, in provincia di Crotone.

Una festa religiosa deve avere una sua precisa connotazione, pur senza rinunciare a sani momenti di svago. Don Fortunato Morrone e don Tonino Staglianò (i loro nomi meritano di essere scolpiti nella memoria), assieme al Consiglio Pastorale, hanno deciso che è ora di finirla con "botti", archi luminosi, palchi e cantanti, ed hanno fissato un programma distribuito su sette giorni, cercando di dare una caratterizzazione religiosa anche alle manifestazioni ricreative. Ed ecco allora uno spettacolo musicale realizzato dai bimbi della parrocchia, una commedia recitata dal locale gruppo teatrale, una conferenza sulla bioetica, una rassegna di poesia religiosa, una mostra di foto d'epoca, un torneo di tennis e uno di ping-pong. Non mancano i momenti altamente suggestivi, come il corteo in mare di pescherecci e barche con il quadro della patrona, portata in chiesa tra le fiaccole in processione.

Assumendosi la responsabilità della loro decisione, i due sacerdoti hanno inviato una lettera alle famiglie e all'Arcivescovo, comunicando la ferma intenzione "di eliminare dalle feste religiose tutti gli elementi di tipo consumistico e pagano, che niente hanno a che fare con la fede e la tradizione cattolica".

I due sacerdoti non si nascondono che il loro gesto provocherà qualche malumore, ma li sostiene la certezza di avere fatto una scelta "secondo il Vangelo di Gesù".

Qualcuno si chiederà: "E le offerte per la festa che fine fanno?". La lettera dei due sacerdoti è molto chiara: "Chi tra voi, anche se ancora con fatica, condivide il cammino intrapreso, offra liberamente quanto ha deciso nel suo cuore



▲ Scorcio di Le Castella (Crotone)

e consegni il suo contributo in busta chiusa nei giorni di festa, indicando espressamente per iscritto l'intenzione dell'offerta". Tutto verrà utilizzato, insomma, per la solidarietà e per le iniziative sociali e culturali della parrocchia, a beneficio di tutta la comunità.

C'è, dietro questa drastica decisione, l'esigenza di una netta separazione tra le manifestazioni della società civile e quelle della comunità religiosa, come sottolinea don Tonino Staglianò: "La nostra scelta pastorale vuole mettere in evidenza la differenza che dev'essere operata tra la comunità credente, promotrice della festa religiosa, e la comunità civile, libera di gestire le sue feste con criteri propri".

Saremo capaci anche noi di fare, in futuro, scelte "secondo il Vangelo di Gesù"?

N.B. Gli elementi riportati nell'articolo sono tratti dalla "Gazzetta del Sud" del 26 maggio 2003. □

SE LA MADONNA NON VA IN FONDO ALLA VIA ROMA...

di Franco Biviano

Vi svelo una curiosità. C'è un piccolo quartiere del nostro paese, dall'incrocio della Via Roma con la Via Pirandello fino all'inizio della Via Pace-Giammoro, dove vivono cristiani di serie A che vantano un antico privilegio: quello di avere diritto al prolungamento fino alle loro case della processione della Madonna della Visitazione, patrona del paese.

La pergamena di questo privilegio non si è potuta trovare, ma qualcuno giura di averla vista con i propri occhi, con tanto di sigillo pendente e con la firma autografa della Madonna. Nel nostro paese, si sa, le carte antiche vengono spesso trafugate e finiscono in mano di privati cittadini che non le tirano fuori neanche sotto tortura. In ogni caso, il Consiglio dei Saggi del Quartiere attesta che da tempo immemorabile la processione è sempre arrivata in fondo alla Via Roma, fino all'inizio della Via Pace-Giammoro.

Ora accade che un parroco amante

di novità, sconoscendo l'esistenza di questo privilegio, abbia deciso di modificare il percorso della processione devozionale, anche allo scopo di farla arrivare nei quartieri di più recente formazione, dove vivono cristiani di serie B, chesulla Madonna non possono accampare nessun diritto.

Di fronte a tanto oltraggio, quei cristiani di serie A, forti del principio che i fedeli comandano più del parroco, hanno messo in atto tre strategie:

1) hanno minacciato di non dare più offerte per la festa patronale, se il parroco non ubbidisce ai loro ordini;

2) hanno pronta una lettera per invitare il Papa a venire personalmente a Pace del Mela a rimettere le cose a posto;

3) stanno pensando di scrivere alla Madonna per avere una copia dell'antica pergamena.

La fine della storia la potremo vedere tutti nel giorno del Giudizio. □

La parte migliore

Riflessioni per una Comunità molto indaffarata e poco incline all'ascolto

“Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere” (At 2,42-48).

Con questa citazione concludeva la benedizione, sul sacro della chiesa, Mons. D'Angelo che, nella solennità del Corpo e Sangue di Gesù, ci ha onorati della sua presenza.

L'icona della vera comunità cristiana che Luca, negli Atti degli Apostoli descrive, deve far riflettere ogni comunità degna di chiamarsi tale. A volte è importante fermarsi a meditare sulla propria spiritualità per non cadere nel vortice del “fare e fare”, anche se le esigenze delle nostre comunità sono tante e necessitano di un costante servizio fattivo.

È dovere di ogni cristiano, quale membro del Corpo di Cristo, la Chiesa, interrogarsi sul proprio operato, sulla propria crescita di fede, sul proprio “essere” piuttosto che “apparire”. Spesso, forse inconsapevolmente, le nostre comunità si trasformano in un piccolo-grande caos, non permettendo in tal modo, di realizzare la “comunione e l'agape fraterna” di cui parla Gesù nel Vangelo. Piccole beghe e incomprensioni inutili, causate dalla nostra debolezza umana, divengono motivo di separazione all'interno del gruppo o della comunità, rendendo vana la grazia che lo Spirito Santo elargisce a ciascuno per la salvezza di tutti.

S. Paolo esorta la comunità di Corinto dicendo: “... noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo...”. E ancora: “... il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra”. Continua riba-



S. Marta (Troyes, Chiesa della Madeleine).

di Graziella Amendolia

dendo: “Non può l'occhio dire alla mano: - Non ho bisogno di te”... quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte”. (1 Cor 12,13 ss.).

Diversità di carismi (doni) ma unità di pensiero e d'intenti, atti alla crescita personale e all'edificazione comune.

Le nostre comunità richiedono grande energia e dono di sé, nell'amore e nella mansuetudine, nell'umiltà e nell'accoglienza reciproca, nel dominio di sé e nella preghiera.

Quest'ultima è il motore silenzioso di ogni cosa, la ricarica spirituale più preziosa che, insieme all'ascolto della Parola di Dio, ci rigenera e ci rende docili all'azione della grazia di Gesù, che santifica.

La Chiesa, dunque, è un po' Marta e un po' Maria (cf. Lc. 10, 38-42): Marta perché presa dai molti servizi, Maria perché seduta ai piedi di Gesù prende energia vitale dall'ascolto della Parola. Maria, però, si è scelta la parte migliore. □

PRIMA COMUNIONE

di Melina e Rosa

Il giorno dedicato alla SS. Trinità per quarantacinque bambini della nostra parrocchia è stato un evento memorabile, perché hanno ricevuto per la prima volta Gesù Eucarestia.

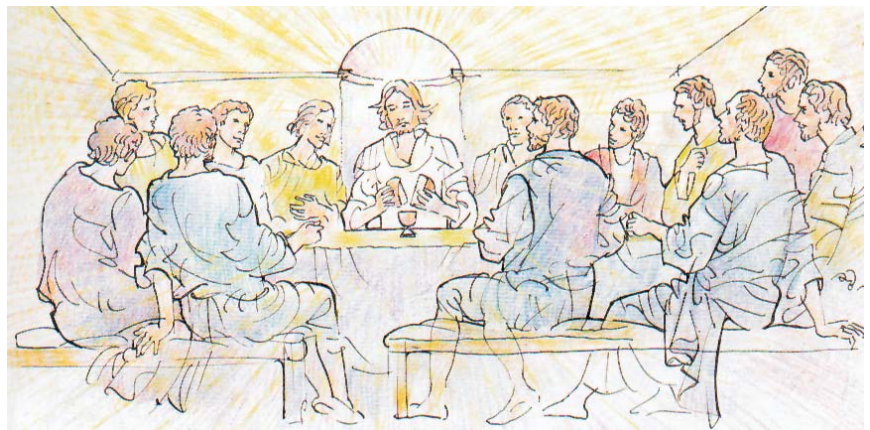
Il pane e il vino distribuiti da Gesù nell'Ultima Cena diventano il suo corpo e il suo sangue, segni di comunione fraterna e di immenso amore.

Infatti l'unione fraterna ha fatto sì che quarantacinque famiglie si unissero insieme alla stessa mensa. Il cammino di fede, iniziato con il battesimo e proseguito con il sacramento della riconciliazione, giunge così al momento di condivisione e comunione tanto atteso, affinché sia anche per loro Pasqua ogni domenica.

Quest'anno la celebrazione diventa ancora più significativa perché è l'anno in cui il Papa ha scritto l'enciclica nella quale ci parla dell'importanza di accostarsi a Gesù Eucarestia, centro e vertice della vita della Chiesa.

È stato un giorno di grande emozione e gioia, condiviso da tutti, grandi e piccoli in maniera intensa.

Anche l'esperienza della celebrazione pomeridiana è stata positiva, perché, grazie agli incontri fatti settimanalmente da padre Trifirò con le famiglie, ognuno ha potuto soffermare la propria attenzione non all'esteriorità dell'evento, ma all'importanza della Messa e soprattutto al convito eucaristico. □



Convegni

Pedofilia, parliamone!

di Emanuela Fiore

A distanza di qualche mese, desideriamo soffermarci sul convegno sulla pedofilia svoltosi presso l'Auditorium Comunale di Pace del Mela, organizzato dall'Istituto Comprensivo "G.Marconi" con il patrocinio del Comune e con la presenza di don Fortunato Di Noto, il sacerdote che con impegno e coraggio conduce da tempo una poderosa battaglia contro i pedofili.

Cercherò di far "rivivere" i momenti più importanti dell'incontro, quelli che hanno trasmesso all'uditorio un positivo messaggio.

"Accarezzate i vostri figli prima che lo faccia qualche altro": questo è stato il messaggio lanciato con energia dal sacerdote durante il suo lungo intervento.

Don Di Noto, presidente dell'Associazione contro la pedofilia "Meter" Onlus, è balzato agli onori della cronaca per aver scoperto un grande giro di pedofilia su internet.

Gli interventi che si sono succeduti hanno supportato la tematica dell'uomo in quanto persona da rispettare e quindi soprattutto del bambino da proteggere. Molte problematiche sono state infatti toccate dagli specialisti e dagli addetti ai lavori per mettere in evidenza i riscontri drammatici di una società "malata" che abbisogna di un cambiamento radicale, dovendo proiettarsi di più verso la Vera Luce e rifuggendo le tenebre.

Don Di Noto ha esordito denunciando che nell'ultimo anno in Italia sono scomparsi 789 bambini, 63 nella sola Sicilia. "Ecco perché il mondo ha bisogno di essere salvato" - ha detto. Così la dott.ssa Maria Genovese ha relazionato sull'interazione della persona come corpo, psiche e spirito senza la quale si diviene folli e si arriva ad essere pedofili. Il prof. Claudio Passantino ha vagliato invece la tematica della mente come comunicazione proiettata verso il Bene Assoluto. La dott. ssa Miriam Fiumara ha tracciato



▲ Don Fortunato Di Noto.

le linee della bioetica e della sessualità che non deve mai essere strumentalizzata. Addentrandoci sempre di più nel tema della pedofilia, anche noi abbiamo chiesto a Don Di Noto cosa secondo lui può aumentare la "sete" di pedofilia. "La pedofilia viene aiutata dal nostro silenzio, dal convivere con un problema che crediamo non ci riguardi da vicino, quando invece siamo consapevoli che ovunque, anche nell'ambiente più colto possiamo trovare pedofili". Già, oltretutto il peccatore materialmente commette il peccato e magari non ha la minima intenzione di evitarlo oppure non ritiene peccaminose quelle azioni.

Alla tavola rotonda, che ha avuto come moderatore il dirigente scolastico dell'Istituto pacese, Claudio Stazzone, ha preso parte poi la dott.ssa Angela Ristagno Cristani, giudice onorario presso il tribunale dei minori, che riprendendo la Convenzione dei diritti del fanciullo del 1989 ha indirizzato un coinvolgente pensiero intriso di pregnanti valori etici con echi cristiani. Parlando dei bambini, "essi non hanno vere strutture di difesa" - ha asserito - "quindi ognuno di loro ha diritto ad una famiglia che li guidi; dunque chi si sposa e diventa genitore si spoglia di sé e si vesta dei propri figli".

Al discorso della famiglia come nucleo educativo vitale si è allacciata ancora la prof.ssa Maria Bisbano in un dialogo aperto con una mamma,

Angela Musumeci Bianchetti, promotrice del convegno insieme alla dott.ssa Genovese e alla prof.ssa Silvana Accetta. "I bambini vengono aiutati attraverso la comunicazione tra famiglia ed istituzioni scolastiche, cioè gli ambiti sociali in cui essi vivono ed agiscono" - ha ancora sottolineato il dirigente Stazzone.

Nel corso del convegno e nell'ambito del progetto alla salute riguardante la medicina della persona, sono stati inoltre consegnati dei riconoscimenti donati dalle prof.sse Accetta e Genovese agli alunni del Comprensivo pacese per lo svolgimento della tematica, "Voler essere più o meno di un uomo-persona è follia".

Al primo posto è stata premiata, con una targa ricordo ed il libro "Latine vertere" di Aldo Nicola Accetta, Domenica Sandò (III B); al secondo posto a pari merito gli alunni Santina Grasso (I A), Smeralda Formica (I B), Alessio Porcello (I C), Viviana Rizzo (I D), Marco Pagano (II A), Daniele Musarra (II B), Samuele Cannistrà (IIC), Maria Laura Pagano (II D), Fabio Maniaci (III A), Carmen Terrizzi (III C), Gaetano Caravaglio (III D).

Abbiamo domandato ancora a Don Di Noto come è possibile secondo lui sradicare questi drammi del nostro tempo. "Io credo fermamente" - ha detto - "che il mondo va così male perché, ahinoi, mancano i veri maestri di vita; solo con un tale proposito possiamo sperare in un miglioramento".

Che cosa si sente di dire a chi si cela dietro l'orgoglio pedofilo? "Il 25 Aprile è proprio la giornata dedicata ai pedofili: beh, io non invidio coloro che vogliono imporre la cultura del potere su chi non si sa difendere perché alla fine saranno i primi a sentirsi sconfitti. Amare significa infatti volere il bene dell'altro e quale bene più grande che rispettare l'innocenza dei fanciulli?". □

Per una storia della Parrocchia S. Maria della Visitazione

DON BIAGIO RINALDI, un parroco filoborbonico

di Franco Biviano

Se scorriamo l'elenco dei 14 parroci (o curati) che dal 1767 ad oggi hanno retto la Parrocchia S. Maria della Visitazione di Pace del Mela, scopriamo che essi sono tutti pacesi o provenienti dai Comuni vicini (San Pier Niceto, San Filippo del Mela). Vi sono due sole eccezioni: una comprensibile (quella di don Placido Emanuele de Ayala, priore benedettino), l'altra molto strana, quella di don Biagio Rinaldi, proveniente da Scalea, pittoresco centro collocato sopra un poggio del versante tirrenico della Calabria, in provincia di Cosenza.

Su questo personaggio ho voluto fare qualche ricerca.

Il suo nome compare nei registri della nostra parrocchia a cominciare dal 1° gennaio del 1812 e vi rimane per circa un anno. Durante questo periodo viene messo da parte il curato titolare, il pacese don Tommaso Donato.

Don Rinaldi avvertì egli stesso l'esigenza di lasciare ai posteri una spiegazione della sua presenza nel nostro paese. Nel "Libro dei Battesimi", infatti, troviamo scritta di suo pugno un'annotazione in latino che, tradotta, suona press'a poco così: *"Nessuno ignora l'irruzione dei Francesi nel Regno di Napoli nel mese di febbraio dell'anno 1806. Sappiate che per questo motivo io, arciprete della Matrice sotto il titolo di S. Maria dell'Annunciazione d'Episcopio della città di Scalea a Mare, nella provincia di Lucania, legato al re Ferdinando IV di Borbone, sono stato costretto a rifugiarmi in queste contrade siciliane. Perciò dal 1° gennaio 1812 mi venne affidata la cura di questa parrocchia intitolata a S. Maria della Visitazione che non è aliena dal mio animo"*.

Per comprendere bene la vicenda di don Rinaldi, è opportuno rammentare che la corte borbonica risiedeva a Napoli e che in due occasioni il re Ferdinando (IV per i Napoletani, III per i



▲ Parrocchia S. Maria dell'Episcopio di Scalea (CS).

Siciliani) fu costretto a fuggire e a rifugiarsi a Palermo: dal 23 dicembre 1798 all'8 luglio 1799, durante la proclamazione della Repubblica Partenopea, e dal 1806 al 1815, allorché sul trono di Napoli sedettero Giuseppe Bonaparte (1806-1808), fratello maggiore di Napoleone, e Gioacchino Murat (1808-1815), suo cognato.

In tutte queste vicende, don Biagio Rinaldi parteggiò chiaramente per i Borbone, inimicandosi i Francesi che detenevano il potere. Ecco chiarito il motivo del suo "esilio" dalle nostre parti, costretto dalle circostanze a lasciare la sua parrocchia e a trovare riparo in Sicilia, sotto la protezione di re Ferdinando.

Era naturale che io cercassi di saperne di più su questo singolare personaggio. Per questo ho scritto all'attuale titolare della parrocchia S. Maria d'Episcopio di Scalea, don Orazio Guaragna, al quale va il mio sentito ringraziamento per avermi gentilmente comunicato le notizie che ha potuto reperire sul posto. Di don Biagio Rinaldi, infatti, si è occupato uno storico di Scalea, Carmine Manco, purtroppo deceduto in giovane età. Apprendiamo così che don Biagio

era uno sfiatato filoborbonico e che svolse una parte di primo piano, come ideatore ed organizzatore della riconquista del regno di Napoli da parte dei Borbone nel 1799. "Forse – scrive Manco – fu l'ispiratore della spedizione del Cardinale Ruffo in Calabria". Ritengo opportuno riportare integralmente le colorite espressioni che Manco dedica alla figura e alle avventure del nostro personaggio:

"Suddito fanatico del re Ferdinando, Rinaldi si pose a capo di una forte banda di popolari e si mise ad operare nella zona tra Paola e Scalea. Alla presa di Napoli, caduta la repubblica partenopea, con gli uomini del cardinale Ruffo, Rinaldi partecipò in qualità di comandante di compagnie volanti. Rinaldi fu un prete particolare. Era un combattente nato, crudele e ignorante. Portava nella mano destra una carabina intarsiata d'argento e nella sinistra una croce di Cristo. Una cintura caprina gli cingeva i fianchi, da cui pendevano quattro pistole. Indossava lunghe uose di cuoio e il tricorno fregiato da una larga coccarda rossa. Era alto e robusto e portava i capelli neri lunghi, seguito in media da cinquecento armati che trascinavano due cannoni presi nel castello di Scalea. Con la venuta degli uomini di Giuseppe Bonaparte, Rinaldi dovette rifugiarsi in Sicilia presso la corte borbonica".

BIBLIOGRAFIA

CARMINE MANCO, *Scalea prima e dopo*, Scalea 1969.

GIOVANNI PARISI, *Dal Nauloco al feudo di Trinisi. Profilo storico di Pace del Mela*, Messina 1982.

A coloro che volessero conoscere meglio la cittadina di Scalea consiglio di visitare il sito internet www.scalea.it, ricco di notizie sul passato e sul presente di questo centro del Cosentino, al quale ci lega la nostra storia parrocchiale. □

ANTONIO CATALFAMO, IL GOVERNATORE

Riflessioni sulle elezioni amministrative del 25 e 26 maggio 2003

di Franco Biviano

Qgni competizione elettorale ha in sé una componente perversa. Fatte le debite proporzioni, è come la guerra: fa diventare lupi anche gli agnelli più miti. Sono convinto che a giochi finiti, dopo il fischio finale e una volta proclamati i vincitori, i componenti delle tre compagini in gara si saranno chiesti se era proprio necessario e opportuno scambiarsi invettive e accuse a più non posso, nella vana ricerca di nuovi consensi che si aggiungessero a quelli già congelati. Probabilmente non è un caso che la lista che ha avuto meno consensi è stata quella che si è maggiormente accanita in una campagna elettorale accusatoria verso l'amministrazione uscente. Evidentemente l'elettorato si è posta una semplicissima domanda: "Se c'era del marcio nel Palazzo, come mai avete fatto lega inizialmente con una parte consistente della Giunta che ha amministrato fino a ieri? E perché non avete denunciato le loro malefatte in tutti questi cinque anni, invece di starvene a guardare?"

Finita la tempesta, adesso è tempo di sotterrare l'ascia di guerra in una buca molto profonda. Lasciamo ai soliti discorsi da bar se il merito della vittoria sia da attribuire ai vecchi lupi o alle nuove leve e se la colpa della sconfitta sia stata di Cavallaro o di Andaloro. Mi sembrano discorsi inutili che alimentano divisioni, mentre c'è un disperato bisogno di compattezza dovunque, nella maggioranza, nella minoranza e nella compagine rimasta fuori.

Antonio Catalfamo è diventato sindaco perché lo ha voluto il 43% degli elettori votanti, con un distacco di 688 voti da Guido Cavallaro e di 694 voti da Mario Schepis. Dal momento del suo insediamento, egli rappresenta, però, la totalità dei cittadini, compresi quelli che hanno votato un altro candi-

dato (53% dei votanti), quelli che non sono andati a votare (19% degli elettori iscritti), quelli che non hanno diritto al voto e quelli che diventeranno pace si nei prossimi cinque anni, per nascita o per immigrazione.

La stessa cosa va detta per i Consiglieri Comunali eletti. Ognuno di loro, quale componente del civico consesso, perde la sua connotazione personale e partitica e assume la rappresentanza degli interessi dell'intera cittadinanza. In quest'ottica, maggioranza e minoranza non sono portatori di opposti interessi, ma di due diverse visioni della gestione di un unico interesse: quello del progresso e del benessere dell'intera collettività pace se.

I cittadini che non hanno contribuito all'elezione di Antonio Catalfamo, al pari dei 1792 elettori che l'hanno votato, hanno il diritto di essere da lui rappresentati e il dovere di riconoscerlo come proprio rappresentante. Queste sono le regole della democrazia rappresentativa. I cittadini che non hanno contribuito all'elezione dei nove consiglieri della lista "La nostra Pace del Mela" devono sentirsi ugualmente rappresentati da essi, così come coloro che non hanno votato la lista "Tutela Società Pace se" devono sentirsi ugualmente rappresentati dai sei consiglieri di minoranza. Non è detto, quindi, che la maggioranza debba sempre e comunque sostenere le scelte e i comportamenti dell'amministrazione attiva, così come non è detto che la minoranza debba essere sempre e comunque contraria.

Da cittadino che guarda le cose con occhio distaccato, io credo che, a seguito dei risultati elettorali, Pace del Mela si prepari ad attraversare un buon quinquennio di vita cittadina: partecipata, dibattuta, viva. Antonio Catalfamo, insegnante, 50 anni,



▲ Il prof. Antonio Catalfamo

uomo pragmatico, di indiscussa esperienza, conosciuto in tutta la provincia per le sue capacità operative e per il suo impegno in campo ambientale, ha la possibilità di "governare" in maniera autonoma ed equilibrata, senza farsi condizionare da logiche di parte. A lui soltanto dovrà spettare la responsabilità di "guidare" la Giunta. Il Consiglio, composto in buona parte da principianti, costituisce la grande incognita di questa legislatura. I quattro "veterani" (La Malfa, Bonasera, De Gaetano, Pollino) condizionate gli undici "novellini" o saranno trascinati e travolti dalla loro giovanile intemperanza? Grandi attese suscitate, in ogni caso, il drappello di minoranza guidato dal medico Lino Andaloro, anch'egli nuovo all'ambiente amministrativo. L'auspicio che lanciamo da queste pagine è che maggioranza e minoranza sappiano innescare una sana gara a chi fa di più e meglio, senza perdersi in sterili contrasti di principio. □

Intervista al nuovo sindaco di Pace del Mela, prof. Antonio Catalfamo

di Franco Biviano



Lei è nato a Castoreale, ma è vissuto sin da piccolo a Pace del Mela. Quanto si sente legato a questo paese?

Vivo a Pace del Mela quasi fin dalla nascita, per cui mi sento totalmente legato a questo paese. Il legame si è ulteriormente consolidato nel periodo in cui sono stato fuori per motivi di lavoro e di studio: quell'esperienza, che considero importante e positiva per la mia maturazione umana e politica, mi ha fatto apprezzare ancora di più il mio paese di origine e mi ha fatto capire che dedicare a Pace del Mela una parte delle mie risorse personali era un mio dovere civico.

Il suo impegno in campo politico risale a tempi non recenti. Può parlarci delle sue prime esperienze in questo campo?

Il mio impegno in campo politico risale alla metà degli anni '80 quando, insieme ad altri validi amici, iniziai a dedicarmi ai temi della salvaguardia e della valorizzazione dell'ambiente, ai temi della convivenza civile, della pace e della solidarietà, temi che per me sono sempre rimasti vivissimi diventando una costante del mio impegno pubblico. Impegno pubblico che mi ha visto coinvolto, insieme a tanti amici, in azioni dirette di volontariato, di manutenzione del verde pubblico e di cura del territorio, di sensibilizzazione su vari temi tendenti alla tutela e alla prevenzione della salute, di crescita della socialità.

Dalla fine degli anni '80, con l'assunzione dell'incarico di Presidente del Distretto Scolastico di Milazzo, il mio impegno sociale si è esteso a tutto il Comprensorio Tirrenico da Milazzo a Villafranca. Questa opportunità mi ha permesso di coinvolgere le scuole, quasi tutte le Associazioni culturali del comprensorio e molti studiosi locali in una serie di ricerche e approfondimenti sui beni culturali e ambientali.

Negli ultimi dieci anni Lei è stato presente all'interno del "palazzo", prima come Presidente del Consiglio Comunale e da ultimo come Assessore ai Beni Culturali e alla Pubblica Istruzione. Il bagaglio di conoscenze e di rapporti interpersonali da lei acquisito in questi anni agevolerà o intralcerà il suo lavoro?



▲ Palazzo Lo Sciotto, sede del Consiglio Comunale.

Certamente l'esperienza vissuta all'interno del "palazzo" mi ha permesso di accumulare un bagaglio di conoscenze tecniche che sono preziose per realizzare una buona amministrazione, anche se le conoscenze e le competenze hanno bisogno di continui aggiornamenti, se non altro per l'avvento delle nuove disposizioni normative che di giorno in giorno continuano a modificare il quadro generale.

In quanto ai rapporti interpersonali ritengo fortemente formative e positive tutte le relazioni vissute in questi anni e ritengo che le stesse non dovranno in alcun modo condizionare o intralciare la mia azione politica e amministrativa.

Lei ha un passato di ambientalista. Ritene che questa esperienza Le può essere utile nello svolgimento del suo mandato di sindaco?

Sicuramente sì. Senza avere la presunzione di essere un esperto, in quanto oggi essere esperti in campo ambientale significa possedere una quantità di conoscenze e competenze specialistiche settoriali in vari campi della scienza, ma utilizzando la sensibilità maturata nel tempo, alcune competenze di base e la consapevolezza che anche la gestione delle problematiche ambientali debba essere portata avanti attraverso la mediazione politica, spero di poter svolgere il mio mandato in modo proficuo.

Qual è il suo giudizio spassionato sul gruppo consiliare di minoranza e come pensa di gestire le inevitabili conflittualità?

E' troppo presto per esprimere giudizi sul gruppo consiliare di minoranza. Intanto sento il dovere di manifestare il mio rispetto istituzionale per tutto il Consiglio Comunale e sono convinto che al di là delle appartenenze è possibile trovare su tanti contenuti importanti momenti di intesa.

Le occasioni di inevitabili conflittualità verranno affrontate caso per caso, con l'impegno doveroso di trovare le soluzioni possibili per ogni situazione: mi auguro solo che le occasioni di conflittualità non siano strumentali.

Qual è il suo progetto per lo sviluppo futuro della Valle del Mela e di Pace del Mela in particolare?

Il mio progetto per lo sviluppo futuro della Valle del Mela prevede come presupposto una possibile collaborazione con gli amministratori della zona, anche oltre la Valle del Mela. Nel concreto l'ambiente viene individuato come una priorità da affrontare con tutti i mezzi possibili al fine di migliorare la qualità della vita di tutti i citta-

dini e permettere uno sviluppo ecocompatibile. Attraverso la riduzione drastica dei valori limite delle emissioni e delle immissioni industriali di tutte le imprese del circondario, il divieto permanente di installazione nel comprensorio di industrie insalubri di prima classe e riconversione di quelle esistenti, l'aumento della percentuale di zona ASI da destinare all'insediamento di nuove imprese a carattere artigianale e commerciale con standard di ecocompatibilità accettabili, la riqualificazione ambientale e urbanistica di tutta la zona ASI, si possono creare, a mio parere, le condizioni per un progressivo miglioramento della vivibilità ambientale e per un rilancio economico che orienti lo sviluppo verso l'utilizzo delle notevoli risorse ambientali presenti sul territorio. Importanti nuclei o singoli edifici storici, presenti in quasi tutti i paesi, castelli, interessanti ambienti collinari, la meravigliosa costa tirrenica ricca di spiagge e scogliere, rappresentano un patrimonio enorme da recuperare e utilizzare per uno sviluppo turistico integrato tra la città di Milazzo, le Isole Eolie ed il nostro Comprensorio. Tutto ciò potrà portare notevoli benefici anche in termini occupazionali.

Nel caso specifico del nostro paese, l'inversione di tendenza che prevede la eliminazione o quantomeno la riconversione delle industrie inquinanti per lasciare posto ad attività di tipo artigianale e commerciali di piccole e medie dimensioni, uno sviluppo urbanistico più razionale da attuare attraverso il nuovo PRG, le iniziative a carattere culturale, ricreativo e turistico e una gestione efficace dei servizi primari, rappresentano le linee portanti su cui lavorare per rilanciare lo sviluppo economico ed occupazionale.

Come sarà Pace del Mela nel 2008?

Da Capo dell'Amministrazione assumo l'impegno di lavorare affinché tra cinque anni si possa riscontrare una migliore vivibilità ambientale ed un benessere sociale più elevato dei nostri concittadini. □

La nuova Giunta Comunale

Sindaco - **Antonio Catalfamo**

Vice Sindaco - Igiene, Sanità, Ambiente - **Marina Marsala**

Servizi Sociali - **Giuseppe Aragona**

Lavori pubblici e Urbanistica - **Alberto Calderone**

Pubblica Istruzione e Beni Culturali - **Giuseppe Certo**

Bilancio e Programmazione Economica - **Salvatore Muscianisi**

Sport, Turismo, Politiche Giovanili - **Salvatore Valore**

Il nuovo Consiglio Comunale

Maggioranza

Presidente - **Francesco De Gaetano**

Vice Presidente e Capogruppo - **Mario La Malfa**

Consigliere - **Giovanni Bonasera**

Consigliere - **Gianluca Busacca**

Consigliere - **Sergio Campanella**

Consigliere - **Tindaro Cirino**

Consigliere - **Gianluca Di Fina**

Consigliere - **Giovanni Marsala**

Consigliere - **Vita Pollino**

Minoranza

Capogruppo - **Pasquale Andaloro**

Consigliere - **Concetta Alacqua**

Consigliere - **Gianpiero Composto**

Consigliere - **Cettina Lombardo**

Consigliere - **Tarcisio Merenda**

Consigliere - **Sergio Parisi**

*Il Nicodemo augura ai
nuovi Amministratori
e ai nuovi Consiglieri
un quinquennio
di proficuo lavoro.*

PACE DEL MELA, GIOVENTÙ SENZA GUIDA

di Antonio Crupi

“Quella che noi diciamo umanità, bella parola piena di vento, si divide in cinque categorie: gli uomini, i mezz'uomini, gli ominicchi, i (con rispetto parlando) pigliaculo e i quaquaraqua... pochissimi gli uomini; i mezz'uomini pochi, gli ominicchi: che sono come i bambini che si credono grandi, i pigliaculo che vanno diventando un esercito e infine i quaquaraqua che dovrebbero vivere con le anatre nelle pozzanghere, che la loro vita non ha più senso di quella delle anatre.”



osì Leonardo Sciascia descriveva la società nel suo *Il giorno della civetta*; erano quelli gli anni cinquanta, siamo oggi nel terzo millennio. Cos'è cambiato? Potremmo ricopiare pedissequamente questa classificazione della società e trasporla ai giorni nostri? A mio modesto parere credo proprio che non commetteremmo nessun errore valutando la nostra società secondo questi canoni.

Ci troviamo, purtroppo, di fronte una società che sembra disconoscere valori genuini sui quali basare una sana vita familiare e sociale. Valori questi che tuttavia non sarebbero tanto difficili da reperire ed assimilare se ognuno di noi provasse a distaccarsi dalla visione d'annunziana della vita che "l'uomo moderno" si è creata ritornando alla semplicità e soprattutto alla correttezza morale.

Il motore che infatti muove quotidianamente le nostre azioni sembra essere uno sfrenato finalismo che ci porta a travolgere tutti coloro che si pongono come intralcio sulla nostra strada e ci rende dimentichi dell'esistenza del prossimo. Come si usa ripetere da secoli e forse anche da millenni: l'uomo è debole ed è proprio in questo suo essere debole che viene colpito dal "sistema" che continua ad imbeverlo come una spugna di dottrine egoistiche. Tuttavia ognuno di noi si rende conto di questo fenomeno ed è anche abbastanza informato in meri-

to tanto da poter intavolare in qualsiasi momento un'ampia discussione con chicchessia sulle gravi colpe di cui l'uomo si sta macchiando. Ma questo generico "uomo" di cui tanto si parla chi sarà mai?

Guardiamoci in faccia e lo scopriremo subito. Dovremmo forse spolverare il nostro famoso vocabolario alla ricerca di parole come etica, morale? Penso proprio che ci sia, oggi più che mai, un grande bisogno di tutti di compiere questa operazione.

Ci siamo mai chiesti dove sia la gioventù pacese? Dov'è la futura classe dirigente di Pace del Mela? Ho paura che a pochi siano balzati in mente questi dubbi.

Anche perché sarebbe prima lecito domandarsi dove si trova l'attuale "classe dirigente" di Pace del Mela! È qui, ma non solo qui, che risiede il vero problema della mancanza di una solida guida per i ragazzi.

Parlando con i più adulti si sente spesso, per non dire sempre, denigrare i ragazzi poiché essi non sanno più affrontare i problemi sociali con la dovuta profondità di pensiero, non sono attivi nel volontariato ecc.

Bene, miei cari signori, è palese che nessuno di noi è nato con la scienza infusa e se siamo qualcuno, pensiamo in un determinato modo o agiamo in un altro, è tutto frutto della nostra educazione; poiché come ad un bambino si deve insegnare a leggere, scrivere e far di conto così ad un ragazzo, che sa compiere già queste operazioni, si deve insegnare a vivere e non a sopravvivere nella società. Secondo voi a Pace del Mela esiste una "Scuola" di vita?

Penso di non peccare di presunzione, e vi chiedo di farmi credito di un po' di esperienza, nel dirvi che non esiste nessuna scuola nel nostro paese. Non vi è, per un ragazzo, nessuna fonte da cui attingere i valori e i sentimenti da me prima menzionati. Chi si è mai preso il gravoso e oneroso compito di diventarne il depositario?

Per fare questo comunque non bisogna essere eroi, basta compiere, nella vita di tutti i giorni, piccoli e semplici gesti che dovrebbero scaturire autonomamente assumendo una visione altruistica e non arrivista della vita.

Non serve a niente appendere variopinte bandiere alle finestre o fare mussoliniane promesse dai balconi, servirebbe piuttosto mettersi in discussione giorno per giorno cercando di migliorare tutti per migliorare tutto. Forse le mie parole sono esclusivamente frutto di un'utopia, ma credo che se l'uomo è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio per i creazionisti; o sia riuscito ad emergere nel processo evolutivo per gli evoluzionisti, credo anche che possa impegnarsi a far sì che Pace del Mela possa davvero essere definito un paese e non un agglomerato urbano.

Forse il mio pensiero potrebbe essere facilmente accomunato ai mulini a vento di don Chisciotte, ma penso che in ognuno di noi, in fondo, c'è un po' di questo famigerato personaggio e credo che potremmo riuscire a svegliarci da questo profondo oblio e da questa gestione onirica della cosa pubblica in modo da dare nuova linfa vitale ad un sistema sociale in profondo decadimento morale come è quello di Pace del Mela.

Forse era doveroso fare una premessa e cioè quella che io sono ben lungi dal fare in alcun modo politica perché non è un ruolo che mi si addice e che mi compete; la mia voleva essere solo una riflessione maturata in anni di sporadica presenza nel nostro paese, durante i quali, venendo a contatto con diversi punti di vista, ho realizzato che forse anche noi possiamo migliorare sfruttando al meglio le risorse geografiche prima e morali dopo che molti ci invidiano, svegliandoci dal "sonno perpetuo" del quale ci colpevolizza perfino il *Gattopardo*. □

C'è posta per noi

Una lettera dal Brasile

Madalena 24-3-2003

Reverendo Padre Trifirò,

La festività della Santa Pasqua mi spinge a porgerle i più sentiti ringraziamenti per la sua cordialità e anche per la sua generosità, nei confronti della nostra missione.

In queste terre, chi si trova a vivere a contatto con questi nostri fratelli, si rende conto di quanto bisogno hanno tutti del nostro aiuto, materiale e spirituale.

Oltre agli aiuti che diamo a questi poveri, non gli facciamo mancare il necessario. Fino a questo momento abbiamo comprato un quantitativo di tegole e alcuni sacchi di cemento per restaurare due case di terra.

Dopo alcuni anni che lavoriamo nella Missione di Madalena, con gioia le comunico che costruiremo una casa in favore del popolo madalense. Precisiamo che ci sono persone che aiutano contribuendo anche con il costo di un mattone.

Il Signore La ricompensi beneducendo il suo lavoro apostolico e dandole la gioia di vedere I frutti dei suoi sacrifici.

Voi parroci ne fate tanti, ma Lei in particolare ci insegna che il Signore non si lascia vincere in generosità.

Gradisca i più cordiali auguri, estensibili anche ai suoi familiari e parrocchiani, di una Santa Pasqua.

La saluto cordialmente assieme a suor Teresa.

Devotissima suor Antonietta.

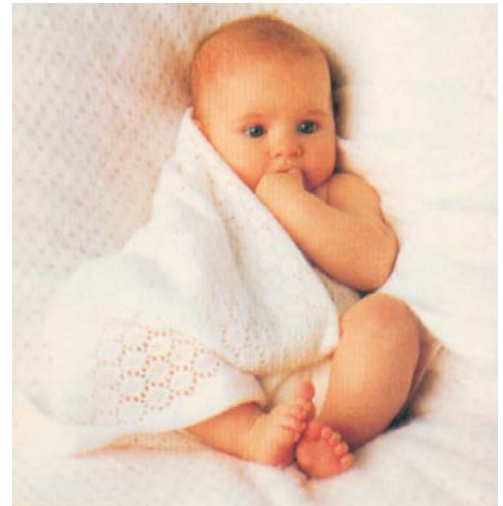


IL TEMPO

di Emanuela Fiore

Ia mia riflessione sul tempo nasce dall'aver guardato intensamente il volto di un bimbo qualche giorno fa e dall'averlo paragonato a quello di un adulto con tutto il suo vissuto, segnato dall'età.

L'argomento tempo ha fatto sempre scom-



dare la filosofia, l'etica, la psicologia, l'arte, la religione.

Il motivo è ovvio: parlare del tempo è parlare dell'uomo poiché senza l'uomo il tempo non esiste e senza il tempo non esiste l'uomo. Il tempo infatti è la somma delle mie azioni, come me ed il mio vivere.

Nell'avvicinarsi delle stagioni l'uomo vede infatti l'avvicinarsi delle sue stagioni, del suo tempo. L'infanzia è trepida di promesse come una primavera, ed è preludio di giovinezza, ebbra di realizzazioni, calde di passione come l'estate.

La maturità è invece copiosa di frutti, presagio di crepuscolo, malinconico ma dolcissimo come l'autunno che presto cede il posto alla vecchiaia per certi versi sterile e fredda, triste ed uggiosa come l'inverno.

Non dunque il tempo in se è importante o una lunga vita terrena ma quello "graziato"; quanti vecchietti e nonnine oggi a soli 16 anni! L'evento "Grazia" invece conserva giovani, freschi e dinamici. I giovani infatti spesso non sanno accettare un sacrificio per una felicità futura.

Viviamo in una società del benessere, legati alle cose e le cose hanno poco futuro. C'è futuro invece per chi sa attendere, spera e riesce a guardare Qualcos'Altro. □

Festeggiate cento candeline

di Emanuela Fiore

S. PIER MARINA - Ha spento cento candeline la signora Isabella Parisi alla presenza di parenti ed amici in un clima di gioiosa commozione. La festeggiata è nata infatti a Condrò il 18 Giugno del 1903 e risiede tuttora in via Mendoliere a S. Pier Marina.

Si è sposata nello stesso paese con Natale Grasso il 25 Gennaio del 1934 ed ha vissuto con lui per 60 anni rimanendo vedova nel 1994.

Dall'unione con Grasso sono nate tre figlie: Domenica, Giacomina e Natalina che hanno "assorbito" dalla madre l'arte del cucito.

La professione della signora Isabella è stata infatti quella di sarta, che ha esercitato con grande passione fino a qualche anno fa.



La signora Isabella, pur con qualche problema di salute dovuto alla veneranda età, è a tutt'oggi nonna di sei nipoti e bisnonna di altri cinque.

Il volto della dolce nonnina è apparso, nel giorno in cui ha compiuto i suoi 100 anni, più sereno che mai, attorniato da tutti coloro che le vogliono bene e grazie alla consapevolezza, forse, di un bel traguardo raggiunto.

Auguri per questo magnifico compleanno centenario. □

LAVORO E SCHIAVITÀ OGGI

di Franco Biviano



Pensavo anch'io, per carenza di informazione, che gli Stati Uniti d'America fossero un paese di uomini liberi, la massima espressione della democrazia reale. Poi, a causa della guerra in Iraq, ho conosciuto la storia di Jessica Lynch e di Shoshana Johnson, le due soldatesse americane fatte prigioniere dagli iracheni. Ho saputo che il *bisogno economico* le ha costrette ad arruolarsi nei Marines. Allora i miei occhi si sono aperti sulla loro condizione di schiavitù, sul loro stato di privazione della libertà di scegliersi il proprio lavoro.

All'improvviso mi sono chiesto: Quanti altri schiavi come Jessica e come Shoshana esistono negli Stati Uniti? Quanti altri schiavi esistono oggi nel mondo? E ho visto sfilare davanti ai miei occhi tutti i migranti del mondo: cingalesi, polacchi, filippini, ucraini, tunisini, marocchini, prostitute, vu cumprà e cugini, di ogni razza e di ogni paese, che non hanno altra scelta di fronte all'impellenza della fame (in America, per pudore, la chiamano "bisogno economico"). Ho visto i giovani siciliani fare le valigie (non più di cartone, ma sempre valigie) per trovare occupazione nella Padania che li maltratta, ma dà loro da mangiare. Ho visto i dipendenti del petrolchimico di Priolo, di Gela e di Milazzo parlare con gratitudine di chi li fa ammalare di cancro, ma al tempo stesso consente loro di portare a casa



un tozzo di pane per i figli.

Sento i miei intestini contorcersi come serpenti. Sento una grande voglia di libertà. Non posso sopportare più questo pesante piede petrolchimico ed energetico che mi opprime il petto e non mi fa respirare. Io sono certo che troverò fratelli e sorelle capaci di rompere le catene del bisogno economico. I cervelli siciliani dovranno rendere libera la Sicilia. La libertà si chiama "alternativa". I miei figli e i miei nipoti dovranno vedere la Sicilia dei tulipani, delle strelitzie, dei vigneti a perdita d'occhio, delle ceramiche inviidiate, delle prosperose filandiere. Le università siciliane dovranno mettere le proprie energie e le proprie competenze a servizio del territorio isolano.

Dove c'è ricchezza diffusa e libertà di scelta, non c'è spazio per la mafia, che alligna e cresce tra gli schiavi.

E se tutto questo è un sogno, per piacere non svegliatemi. Lasciatemi almeno la libertà di sognare! □

Appuntamenti

✿ 7-9 luglio, Calderà, Il Cenacolo, ore 16,15-19,15. Campo di formazione per catechisti. "L'insegnamento sociale della Chiesa".

✿ 7-12 luglio, Seminario di Santa Lucia del Mela. Campo scuola per adolescenti (15-17 anni). "Servi per

vocazione... Il dono di una vita: scegliere di donare il proprio servizio".

✿ 21-26 luglio, Seminario di Santa Lucia del Mela. Campo scuola per giovani (da 18 anni in su). "Servi per vocazione... Il dono di una vita: scoprire di essere dono".

Aperto al pubblico il castello di Bauso

di Antonella Giunta

Il 3 giugno ha avuto luogo la cerimonia di inaugurazione per la riapertura dell'antico castello edificato per il conte di Bavuso o Bauso, attuale Villafranca Tirrena. Dopo una lunga presentazione, commenti e applausi, si è giunti al fatidico taglio del nastro. Via via, un po' alla volta, tutti i presenti attraversavano la porta principale della cinta muraria; alcuni, tra la folla, davano inizio ai pettegolezzi, altri cominciavano a soddisfare le proprie curiosità, altri ancora erano entusiasti per la riscoperta della storia del loro paese, da tanto dimenticata o poco considerata. Tutti, comunque, impazienti e contenti.

Oggi il castello conserva poco dell'antico fasto a causa della contesa tra i suoi eredi ed il governo, situazione di attesa che certamente non ha contribuito al suo degno mantenimento.

Il suddetto castello, denominato dagli studiosi del passato anche Castel Nuovo, fu costruito nel 1590 dal conte Stefano Cottone nell'attuale sito, facendone la propria residenza nobiliare. Prima di questa data non esistono precisi riferimenti storici, comunque si pensa che fosse già presente anche nel Medioevo.

Attraversata la porta principale della cinta muraria, si osservano quelle che forse un tempo erano le scuderie o alloggi quotidiani della servitù o forse anche prigioni; fino ad arrivare al Palazzo, ai lati del quale sono presenti due torri a pianta circolare, sicuramente un tempo utilizzate come vedette, ormai però distrutte per metà.

Il prospetto principale del Palazzo volge volutamente a Nord, affacciandosi verso le Isole Eolie. Testimonianza di ciò la lapide commemorativa situata proprio sulla porta d'ingresso del Palazzo. Caratteristica peculiare, insolita per un palazzo fortificato, è la presenza di numerose aperture sprovviste di protezione e situate anche a piano terra. L'interno era abbellito da

affreschi, busti marmorei, statue varie, tra cui quelle rappresentanti le quattro stagioni, e lastre di marmo su cui erano scolpiti i volti di poeti illustri quali Dante, Virgilio, Tasso. Oggi, purtroppo, non sono più presenti affreschi, ma vi è ancora qualche statua metico-



▲ L'annullo postale emesso per l'apertura del Castello.

losamente ristrutturata. La sala d'ingresso è molto grande, un alto soffitto nel quale si trovano vistosi decori a bassorilievo. Da questa sala si accede a lunghi corridoi e ad altre sale più piccole, di cui alcune con pavimenti in mosaico. Qualcuna di esse si affaccia su piccoli giardini.

La famiglia Cottone tenne il castello fino al 1819, anno in cui fu ceduto, insieme al feudo di Bauso, a Domenico Pettini, ex giudice della corte di Palermo. Il figlio Francesco Marcello curò il restauro dell'edificio, abbellendolo con una splendida villa, nella quale si trovavano piante nostrane e straniere, fontanelle, statue, cascatelle, leoni di pietra e perfino un laghetto. Adesso è possibile osservare solo una piccola parte della villa, sia perché abbandonata, sia perché in buona parte sacrificata dalla realizzazione dell'autostrada Messina-Palermo.

I Pettini erano molto amati e stimati dagli abitanti del luogo; e qualcuno. Infastidito da ciò, pensò bene di sterminare la famiglia nel 1860 con un incendio doloso.

I possedimenti furono in seguito ereditati dal nipote Francesco Ottavini e da questi pervenuti ai legittimi di-

scendenti fino al 1926 quando fu acquistato dal notaio Saja, che ne fece dono allo Stato.

Al castello di Bauso è legata, tra storia e leggenda, la vicenda di Pasquale Bruno, vissuto tra la fine del 1700 e i primi anni del 1800. La sua drammatica avventura fu narrata dal musicista Vincenzo Bellini all'amico Alexandre Dumas, il quale al ritorno a Parigi, volle narrare la vicenda in due opere: "Pasquale Bruno" del 1838 e "La vera storia di Pasquale Bruno" del 1842.

La tragedia vede come primo protagonista il padre di Pasquale, Antonio, detto Zuzza. Questi, per vendicare l'onore della propria moglie, aveva tentato di uccidere il conte di Castel Nuovo, il conte Cottone, che aveva rapito e

violentato la donna. Antonio fu condannato a morte e la sua testa fu messa in una gabbia sulle mura del castello per scoraggiare eventuali rivolte di altri bausoti. La moglie e il figlio, ancora ragazzo, preferirono lasciare Bauso rifugiandosi sulle montagne di Barcellona. Ma quando la madre morì, Pasquale tornò a Bauso in occasione di una gara di tiro al bersaglio, durante la quale colpì la testa del padre, dopo vent'anni ancora esposta nella gabbia, ponendo fine a quel triste spettacolo. Conobbe una giovane di nome Teresa, cameriera della contessa Gemma, figlia del conte che il padre di Pasquale aveva tentato di uccidere. Per queste ragioni la contessa Gemma nutriva un odio profondo per Pasquale, tanto da far trasferire la cameriera a Palermo, costringendola a sposarsi con un servitore del casato. Impedì il prosieguo di una storia d'amore e cacciò Pasquale dal castello. Iniziarono così le sue disavventure leggendarie che portarono Pasquale Bruno a diventare un bandito. Si ribellò per anni contro i gendarmi del conte di Castel Nuovo, seguito solo da un ristretto gruppo di amici fidati. Si racconta che

abbia stretto un patto con una strega e, in cambio dell'anima, divenne incantato. Raccontano che correva da una località all'altra sul suo cavallo mezzo arabo, scortato dai suoi amati cani, uscendo illeso da ogni battaglia. Fu amato, stimato e a volte anche protetto dalla gente che vedeva in lui l'eroe po-

polano che osava ribellarsi ai soprusi e alle ingiustizie dei signori di quel tempo, fino alla tragica conclusione della sua esistenza. Per costringerlo a consegnarsi alla giustizia, i gendarmi della contessa minacciarono di bruciare Bauso se egli avesse osato ancora opporre resistenza e vendicarsi contro la

nobiltà. Tradito dall'amico Placido Meli e vinto dall'amore per il suo paese e per la sua gente, si arrese. Fu impiccato a Palermo nel 1805. Ancora oggi a Villafranca Tirrena si narrano le sue gesta e le compagnie giovanili ripropongono il dramma nelle rappresentazioni teatrali. □

I FATTI NOSTRI

a cura di Franco Biviano

◆PIANO DI INTERVENTI A SOSTEGNO DEI PORTATORI DI HANDICAP GRAVI.

Si chiama "Non più da soli" ed è un progetto di assistenza sociale finanziato per 400.000 euro dalla Regione Siciliana. Comune capofila Pace del Mela; altri Comuni coinvolti: Condrò, Gualtieri Sicaminò, San Pier Niceto, Monforte San Giorgio, Valdina, Roccavaldina, Venetico. Assunzioni previste per dodici mesi: 2 assistenti sociali, 40 assistenti domiciliari, 1 supervisore, 2 volontari. Previsto l'affidamento diretto alla Cooperativa Genesi. (Delibera di Giunta n. 166 del 19.6.2003).

◆IMPIANTO PER LA SELEZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELLA FRAZIONE SECCA DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEL COMUNE DI MESSINA.

Secondo le previsioni, dovrà sorgere nell'area industriale di Giammoro. Tanto la Giunta Municipale quanto il Consiglio Comunale hanno espresso la loro netta contrarietà alla realizzazione di tale impianto nel nostro territorio comunale (Delibera di Giunta n. 164 del 17.6.2003; delibera Consiglio n. 32 del 19.6.2003).

◆ORARIO DEGLI UFFICI COMUNALI NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO.

Nel mese di luglio gli uffici comunali saranno presenziati di mattina dalle ore 8.00 alle ore 13.30 e di pomeriggio solo il martedì dalle ore 16.00 alle 19.30. Nel mese di agosto è possibile accedere agli uffici solo di mattina.



◆NORME DI CIRCOLAZIONE PERGLI ANIMALI D'AFFEZIONE.

I cani dovranno circolare condotti al guinzaglio o muniti di idonea museruola. Inoltre i proprietari dovranno provvedere alla tempestiva rimozione degli eventuali escrementi (Ordinanza sindacale n. 51 del 18.6.2003).

◆SERVIZIO ELABORAZIONE, STAMPA, RISCOSSIONE CANONI CONSUMI ACQUA POTABILE E DIRITTI DI FOGNATURA E DEPURAZIONE ACQUE REFLUE.

L'ufficio finanziario del Comune ha provveduto a liquidare i corrispettivi maturati dal concessionario del servizio, a seguito dell'ultima riscossione di canoni dell'acquedotto comunale. Come è noto, questo servizio è attualmente affidato alla Società "Ausonia Servizi" di Palermo, alla quale, in base alla relativa convenzione, compete l'aggio del 5,90% sulle somme versate o recuperate (Delibera di Giunta n. 220 del 19.12.2002).

◆ALLEVAMENTO ANIMALI DOMESTICI.

I titolari di aziende in cui vengono allevati o detenuti animali domestici delle specie bovina, suina, caprina, ovina ed equina, nonché volatili da cortile, conigli domestici, animali selvatici e ruminanti selvatici, devono provvedere alla registrazione gratuita entro il 27 luglio 2003. La registrazione è obbligatoria anche per gli animali allevati per consumo familiare. Sono previste pesanti sanzioni amministrative

(Decreto legislativo 4.8.1999, n. 336).

◆PIANO DI SMOBILIZZO DEL DEBITO PREGRESSO NEI CONFRONTI DEL CONSORZIO ASI PER ONERI DI GESTIONE DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DI GIAMMORO.

Non avendo provveduto al relativo pagamento a tempo opportuno, il Comune ha accumulato un debito nei confronti del Consorzio ASI di euro 686.076,49 per sorte capitale e di euro 15.056,17 per spese legali. Dopo l'approvazione di un atto di transazione e l'intervento della Regione Siciliana per il finanziamento di una quota del debito, il pagamento sarà effettuato in 36 rate mensili di euro 10.629,94 scadenti il giorno 30 di ogni mese a partire da maggio 2003.

◆PROSEGUIMENTO DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA OLTRE IL LIMITE DELL'ETÀ PENSIONABILE.

A richiesta dell'interessato, è stato concesso al Comandante della Polizia Municipale, Cap. Franco Ragusa, di proseguire l'attività lavorativa per altri due anni, fino al 22 agosto 2005 (Delibera di Giunta n. 102 del 10.4.2003).

◆IL SOVRACCARICO DEL DEPURATORE DI GIAMMORO.

La ditta SMECO, che dal 2001 gestisce il depuratore consortile di Giammoro, ha presentato ricorso al TAR, con richiesta di sospensione, contro l'ordinanza sindacale che impone alla ditta di eliminare i cattivi odori che creano fastidio agli abitanti di Gabbia e di Giammoro. Nel ricorso la ditta sostiene che il mancato funzionamento del depuratore dipende dal sovraccarico di liquami in entrata e che il cattivo odore potrebbe provenire da altri impianti, come quelli che lavorano prodotti agrumari. □

Convegni

SANTIAGO E LA SICILIA

Importante convegno scientifico sui pellegrinaggi siciliani alla tomba dell'Apostolo Giacomo

di Nino Galvagno

Una Sicilia sconosciuta e affascinante dal punto di vista religioso emerge dal Convegno internazionale *Santiago e la Sicilia* che si è svolto a Messina nei giorni 2, 3 e 4 maggio nel Salone di rappresentanza di Palazzo Zanca e nell'Aula Magna dell'Ateneo peloritano.

L'importante appuntamento ha preso lo spunto dal Convegno *Santiago e l'Italia*, tenutosi lo scorso anno nell'Università degli Studi di Perugia. L'enorme mole di dati emersa in quella sede dall'indagine condotta su tutto il territorio siciliano dallo studioso pattese Giuseppe Arlotta, responsabile per la Sicilia del Centro Italiano di Studi Compostellani dell'Ateneo perugino, ha indotto Paolo Caucci Von Saucken, Presidente del Centro di ricerca perugino, ad affidare allo stesso Arlotta il coordinamento scientifico dell'evento culturale messinese.

Salvatore Tramontana, Gioacchino Barbera e Gaetano Zito hanno coordinato i lavori del convegno, nel corso del quale diversi qualificati studiosi siciliani ed europei hanno relazionato sulle principali tematiche della cultura jacobea: *San Giacomo nella Sicilia Medievale* (Salvatore Fodale e Henri Bresc); *Ordine di Santiago della Spada* (Guglielmo De' Giovanni-Centelles, Giovanni Travigliato, Laura Sciascia); *Iconografia* (Robert Plötz); *Arti figurative e decorative* (Teresa Pugliatti, Maria Concetta Di Natale, Grazia Musolino); *Archivi* (Alfio Seminara); *San Giacomo nella Sicilia Moderna* (Angelo Sindoni, Giacomo Pace, Giovanni Molonia); *Etnoantropologia* (Sergio Todesco); *Confraternite Jacobee* (Giuseppe Arlotta).

Il prestigioso incontro ha consentito di approfondire gli studi sui rapporti tra la Sicilia e Santiago di



▲ San Giacomo Apostolo che si venera Milazzo.

Compostella, la città della Galizia spagnola che custodisce i sacri resti dell'Apostolo San Giacomo Maggiore, ed ha ulteriormente evidenziato l'importanza e la centralità dell'isola mediterranea nel contesto della storia europea. Si è appreso che in età bizantina in Sicilia era praticato un culto jacobeo orientale collegato al santuario di Gerusalemme, nel quale era custodita la testa di San Giacomo, mentre il corpo era stato trasportato a Santiago di Compostella. Dopo la conquista normanna dell'isola e la fine della dominazione araba, i Siciliani si diressero in pellegrinaggio verso questo luogo santo della Spagna. Santiago, assieme a Gerusalemme e a Roma, divenne meta delle *peregrinationes maiores*.

È stata inoltre evidenziata per la prima volta la mappa delle chiese siciliane dedicate a San Giacomo e una rete di *hospitalia* nei quali si accoglievano i pellegrini diretti ai Luoghi Santi.

L'importante appuntamento cultu-

rale apre certamente nuovi orizzonti per i ricercatori della storia religiosa della Sicilia, poiché fino ad ora mai si era parlato di itinerari di pellegrinaggio siciliani, né di una cultura del pellegrinaggio diffusa nell'isola. Maggiore impulso al culto di San Giacomo in Sicilia venne nel periodo della dominazione spagnola, iniziata nel 1282 e protrattasi per più di cinque secoli, durante i quali la Sicilia assorbì la cultura spagnola e con essa le espressioni culturali che ruotavano attorno al patrono di tutte le Spagne.

E' stata inoltre sottolineata la presenza consistente nell'isola dei Cavalieri dell'Ordine di San Giacomo della Spada le cui opere di misericordia erano orientate all'assistenza di poveri, ammalati, vedove, orfani, trovatelli. A fianco di quest'Ordine militare e cavalleresco, a cui potevano accedere solo gli appartenenti all'aristocrazia, si svilupparono le Confraternite dedicate a San Giacomo, alle quali si poteva aderire indipendentemente dal ceto sociale di appartenenza e le cui finalità erano quelle di portare sollievo agli afflitti.

Notevole è stato il contributo degli storici dell'arte, i quali hanno illustrato opere, spesso inedite, nell'ambito delle arti figurative e decorative, commissionate nei secoli passati in onore del Santo. Creazioni architettoniche, dipinti, sculture, argenterie, gioielli sono stati mostrati nelle immagini proiettate con tecniche di presentazione computerizzata che hanno notevolmente interessato il numeroso pubblico presente.

Gli atti dell'importante convegno, corredati dalla relativa documentazione scientifica, verranno presto messi a disposizione degli studiosi, che avranno così a disposizione un valido strumento per ampliare la conoscenza della storia siciliana. □